ANNO XXXIV — Martedì, 12 aprile 1881 — N. 102

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 40	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 2 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Numero separato cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dulby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerca sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi de giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 11 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Visto l'accordo delle potenze, la Grecia si rassegnerà ad accettare la linea proposta dalla Turchia. Sembra che questa potenza cederebbe presso a poco quella parte della Tessaglia che il signor Waddington aveva insino dal 1880 segnata nel Congresso di Berlino. Onde la Grecia acquisterebbe il golfo di Volo col territorio che si estende dal lato del Nord fino al villaggio di Platamona sul golfo di Salonicco: e la Turchia conserverebbe tutto il monte Olimpo. Dentro cotesti limiti sarebbero comprese Larissa e Trikala. Dalla quale ultima città la linea dei nuovi confini seguirebbe il vertice di una bassa catena di monti presso Kalarrita in Epiro e di là il corso dell'Arachthos, o Artà, per riuscire infine al golfo dello stesso nome. Come si vede, quasi tutto l'Epiro, con Prevesa, Giannina e Metzovo, resterebbe in potere della Turchia. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, e, per quello che se ne dice, anche l'Italia avrebbero formato la maggioranza tra gli ambasciatori. E malgrado delle vive obbiezioni dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia, i quali respinsero le proposte della Turchia e con insistenza domandarono invano che i confini dal lato dell'Epiro si ampliassero in guisa almeno da comprendere Prevesa nel territorio da cedersi, prevalse la contraria opinione.

Il signor Comoundouros e con lui la nazione ellenica non è punto soddisfatta della conclusione dei negoziati degli ambasciatori. Segnatamente gli epiroti se ne mostrarono malcontenti e sdegnati. Costoro mandarono una commissione al presidente del Consiglio e lo invitarono ad adoperarsi presso le grandi potenze affinchè verso la loro patria non si commetta così grande ingiustizia. I giornali d'Atene, senza distinzione di partito, eccitano il governo a rifiutare qualunque compromesso ed a rimettere la decisione della controversia alla sorte delle armi. L'Opposizione, rappresentata dal sig. Tricoupis, non è meno bellicosa dello stesso partito ministeriale. Ma pare che sopra l'animo dei ministri abbia fatto grandissima impressione il sentire che gli stessi ambasciatori stati prima contrari al tracciato proposto dalla Porta vi aderirono poscia allorchè questo tracciato ebbe l'approvazione della maggioranza. Fors'anco essi hanno la coscienza della grande responsabilità a cui si sobbarcherebbero impegnando il paese in una guerra sproporzionata e alla quale tutta l'Europa concordemente lo sconsiglia. Non possiamo non approvare la prudenza del governo greco, e se avranno effetto le dimissioni del sig. Comoundouros, troppo restio ad accettare i patti proposti dal governo turco, avendo egli più volte dichiarato apertamente di preferire la guerra a qualunque compromesso che si discostasse dai protocolli della conferenza di Berlino, e se per conseguenza un nuovo ministero si costituirà per sottoscrivere la convenzione colla Porta, noi ce ne rallegreremo, perchè al presente stimiamo non esservi per noi e per l'Europa tutta bene maggiore della pace.

Certamente la Grecia aveva diritto di aspettarsi qualche più utile risultato da tanti mesi di aspettazione e da tanti sacrifici fatti per organizzare l'esercito ed armarlo convenientemente. Tanto più che a sperare ed a prepararsi ad ottenere il compimento de' suoi voti, la nazione ellenica era stata spinta dalle potenze occidentali e segnatamente dalla Francia. La quale, dopo più maturo consiglio, preferì ora di spendere la sua autorità e il suo potere in vantaggio proprio e per l'ampliamento della propria influenza, piuttosto che farsi puntello delle giovani nazionalità e dell'indipendenza dei piccoli Stati. La prima politica, quella d'un tempo, era più generosa; la seconda, quella d'oggi, spera la Francia che le debba tornare più utile.

I DIFENSORI DELL'ON. DEPRETIS

Ciò che accade presentemente non ha riscontro nella nostra storia parlamentare. La Camera ha dato un voto di sfiducia al ministero Cairoli-Depretis, e il ministero ha presentato le sue demissioni. Se queste sieno state accettate non si sa in modo definitivo; fu affermato e poi negato dai giornali ministeriali. Così pure, e per necessaria conseguenza, non risulta che l'onorevole Depretis abbia ricevuto l'incarico ufficiale di formare il nuovo gabinetto, ma d'altro canto si sa ch'egli si adopera attivamente a tal uopo, la qual cosa dimostra che vi è autorizzato.

Noi rispettiamo sempre gli atti della Corona, e naturalmente le nostre parole riguardano solamente gli uomini politici ai quali spetta la responsabilità degli uffici che assumono. La Corona è fuor di questione, e la dovrebbero lasciare in disparte anche i giornali ministeriali. Qui si tratta soltanto dell'on. Depretis, il quale non può impedire che si discuta la sua condotta durante la crisi.

È corretto, è costituzionale ciò che l'on. Depretis sta facendo? Noi lo abbiamo negato fin da principio. Si direbbe che il voto della Camera non ha alcun valore e ch'è stato soltanto uno sfogo di malumore passeggero. All'on. Depretis parrebbe naturale perfino di ripresentarsi con tutto l'antico gabinetto tal e quale, compreso l'on. Cairoli, e se ciò non accadrà lo dovremo unicamente all'ex-ministro degli affari esteri, il quale non si sente in grado di sfidare in questa guisa la Camera, quantunque sia poi tra quelli che incoraggiano l'on. Depretis a tentare il giuoco altrimenti.

E anche accreditata la voce che l'onorevole Depretis si sia rivolto all'onorevole Zanardelli per averlo compagno nella difficile impresa, la qual cosa, ci si permetta di dirlo, dimostra pure un alto disprezzo per le risoluzioni del Parlamento. Come? L'on. Zanardelli è sorto a proporre il rinvio della mozione Damiani; si è votato sulla sua proposta e fu respinta, ed ora egli diventerebbe ministro insieme all'onorevole Depretis che le sue parole non riuscirono a far assolvere dalla Camera? Noi abbiamo sempre avuto grandissima stima per l'on. Zanardelli, per le sue qualità personali, per la sua rettitudine, e appunto per ciò non dubitiamo ch'egli abbia respinto sdegnosamente l'insidiosa offerta. L'onorevole Zanardelli non è uomo a cui sia lecito di chiedere che calpesti le istituzioni e la dignità della Rappresentanza nazionale.

Noi aspettiamo la fine di tutti questi sforzi e vedremo che cosa ne nascerà. Il nome dell'on. Depretis rimarrà nella storia come il simbolo dello scetticismo politico. Questo suo scetticismo, origine principale dello sfacelo della Sinistra e della confusione di tutti i partiti, lo ha aiutato in altre occasioni a ricomporre il ministero e forse lo trarrà, anche questa volta, dall'imbarazzo in cui si trova. Ma, per quanto sia grande il suo coraggio, egli deve pur vedere e sentire le difficoltà dell'opera a cui si è accinto.

La riconciliazione di tutti i gruppi della Sinistra è oggi più che mai un sogno. Nè i gruppi sono disposti a riconciliarsi, nè l'on. Depretis desidera sinceramente che si ristabilisca la concordia, la quale ei non conseguirebbe altrimenti che dividendo l'impero con uomini separati da lui da rancori profondi ed anche da troppo diversi apprezzamenti sull'indirizzo della cosa pubblica. L'onor. Depretis si studierà, pertanto, di conservare quanto più potrà dell'antico ministero e di colmare i vuoti con uomini politici di seconda e di terza categoria, i quali non suscitino ire invincibili ed abbiano anche qualche vincolo coi gruppi che si sono staccati dal partito ministeriale. E si stimerà pago se gli verrà fatto di continuare a vivere alla giornata, con maggioranze scarse e mutabili. Ma ci pare ch'egli s'illuda facendo assegnamento sulla benevolenza della Camera e principalmente sulla neutralità de' suoi avversari di Sinistra.

Del resto se le cose corressero così lisce come taluno crede, non vedremmo i giornali amici dell'on. Depretis sudar sangue per trarre l'opinione pubblica fuor del retto sentiero. Il più fedele alleato del ministro dell'interno, il *Popolo Romano*, ha riletto gli *Atti del Parlamento* per trovare esempi di ciò che succede in questi giorni. Cita a sproposito il conte di Cavour, senza indicare poi in qual caso quell'insigne uomo di Stato – tanto diverso dall'onorevole Depretis suo costante avversario – abbia esitato a ritirarsi davanti ad un voto del Parlamento. Ma venendo a tempi più recenti, ricorda due fatti, che provano precisamente la tesi contraria alla sua.

Nel 1873 il gabinetto Lanza, del quale faceva parte anche l'onorevole Sella, pose la questione di fiducia a proposito di una proposta della Commissione per la legge relativa all'arsenale di Taranto. Il voto gli fu contrario e la Camera approvò il primo articolo della legge secondo la proposta della Commissione, cioè con una spesa di ventitrè milioni, invece di sei come voleva il ministero. Che fece il gabinetto Lanza? Presentò le sue demissioni, che non furono accettate dal Re. Allora il ministero si ripresentò alla Camera senza modificazioni *e ritirò il progetto di legge*, promettendo di presentarne un altro ch'e conciliasse tutte le opinioni. Bisogna rileggere tutta quella discussione per giudicare l'immensa diversità che passa fra quel caso e il caso presente. Si trattava di un voto sovra una questione speciale e che non colpiva punto la politica del ministero. La Sinistra stessa, per mezzo dei suoi principali oratori, aveva dichiarato non esservi ragione di porre la questione di fiducia e doversi ritenere inopportuna la crisi, sovratutto essendo imminente la discussione del progetto di legge sulle corporazioni religiose. Ebbene, la condotta del ministero Lanza, che noi crediamo sia stata rigorosamente costituzionale, fu biasimata dall'onor. Cairoli, la cui testimonianza non parrà sospetta al *Popolo Romano*.

La crisi, diceva l'on. Cairoli, *non aveva ragione di essere*: lo dissero tutti, *anche da questo lato*; lo doveva capire il ministero, ma egli avendo una contraria convinzione, ha voluto scorgere nella deliberazione della Camera una divergenza di principii, un'espressione di sfiducia. Oggi revocando la legge crede di cancellare la conseguenza del voto. Ma noi dobbiamo deplorare che quella risoluzione, che egli crede la più onorevole, per lui, *sia più offensiva* alla Camera.

E più innanzi:

Le demissioni del ministero, malgrado le dichiarazioni dell'on. Sella, furono una sorpresa per tutti... ma la soluzione di questa crisi *umilia la rappresentanza del paese*.

E conchiudeva:

Vi è qualche cosa che dovrebbe prevalere agl'interessi di partito, ai puntigli dei ministri, alle discordie delle Assemblee, ed è il credito delle istituzioni.

Come fulminava allora dai banchi dell'Opposizione l'on. Cairoli! Ed ora che cosa pensa del suo onorevole collega Depretis?

Passiamo al secondo caso.

Nel maggio 1874 il ministero Minghetti, in seguito al voto contro la legge degli atti non registrati, presentò le sue demissioni. Non furono accettate e il ministero rimase in ufficio. Ma come vi rimase? Dichiarando che avrebbe sciolta la Camera e pregandola intanto di votare i bilanci e le leggi più urgenti.

E così fu fatto, e la Camera fu sciolta, e nel successivo novembre ebbero luogo le elezioni generali. Non pare al *Popolo Romano* che tutto ciò sia conforme alle più incontrastate regole costituzionali?

All'on. Depretis lo scioglimento della Camera fu già concesso due volte: la prima col Nicotera, la seconda col Cairoli. Le ultime elezioni generali, comunque si vogliano fare i conti, non ha punto rafforzato il partito ministeriale, e non crediamo che il ministro dell'interno si arroghi il diritto di chiedere o speri di ottenere un terzo scioglimento della Camera. Vuol dunque rimanere al ministero contro il voto della Camera stessa, e questa sua ostinazione è contraria alla lettera e allo spirito dello Statuto. Nell'interesse delle istituzioni è da augurare ch'egli non raggiunga il proprio intento.

LA RIFORMA ELETTORALE

Completando la riproduzione del progetto di legge sulla riforma elettorale, diamo le circoscrizioni che la Commissione propone pei collegi delle provincie di Udine, Venezia, Verona e Vicenza:

Udine I — Deputati N. 3.

Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e San Daniele del Friuli.

Capoluogo Udine.

Udine II — Deputati N. 3.

Mandamenti di Ampezzo, Cividale del Friuli, Gemona, Moggio Udinese, Tarcento e Tolmezzo.

Capoluogo Gemona.

Udine III — Deputati N. 3.

Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.

Capoluogo Pordenone.

Venezia I — Deputati N. 3.

Mandamenti di Venezia e Mestre.

Capoluogo Venezia.

Venezia II. — Deputati N. 3.

Mandamenti di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mirano, Portogruaro, San Donà.

Capoluogo Dolo.

Verona I — Deputati N. 3.

Mandamenti di Verona I e II, Bardolino, Caprino Veronese, Grezzana, S. Pietro Incariano, Tregnago.

Capoluogo Verona.

Verona II — Deputati N. 3.

Mandamenti di Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, Soave e Villafranca di Verona.

Capoluogo Legnago.

Vicenza I — Deputati N. 4.

Mandamenti di Vicenza I e II, Camisano, Arzignano, Barbarano, Lonigo, Valdagno.

Comuni di Thiene, Carrè, Marano Vicentino, Sarcedo, Villaverla, Zanè e Zugliano del mandamento di Thiene.

Capoluogo Vicenza.

Vicenza II — Deputati N. 3.

Mandamenti di Asiago, Arsiero, Bassano, Marostica, Schio, Valstagna.

Comuni di Caltrano, Calvene, Cogollo e Lugo di Vicenza del mandamento di Thiene.

Capoluogo Bassano.

Le Casse postali di risparmio

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Baccarini per modificare la legge sulle Casse postali di risparmio:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, ai sensi della legge del 27 maggio 1875, n° 2779 (serie 2.a), mediante francobolli da 10 centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno provveduti gratuitamente da tutti gli uffici di posta.

Sullo stesso libretto non potrà essere inscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

Art. 2. I cartellini riempiuti di francobolli a forma dell'articolo precedente, potranno essere accettati come depositi, sempre nel limite di uno per libretto e per settimana, anche dalle Casse di risparmio ordinarie, dalle Banche popolari e dagli altri Istituti che raccolgono risparmi; con obbligo per l'amministrazione delle poste di rimborsare agli Istituti stessi l'importo dei francobolli, che essi avranno così ritirato.

Gli Istituti che vogliono ammettere cotali depositi nelle proprie Casse dovranno consegnare all'ufficio postale del luogo un elenco dei titolari dei libretti, che abbiano o sieno per mettere in corso.

Art. 3. Il limite attuale, di cui all'articolo 4 della legge del 27 maggio 1875, è elevato a lire 5000 pei depositi ordinarii in uffici postali stabiliti in località dove non esistano altri Istituti raccoglitori di risparmi, con che non sieno fruttifere nel primo anno più di lire 1000, da aumentarsi di altre lire 1000 in ciascuno degli anni successivi, fino a raggiungere lire 3000.

È fatta eccezione pei libretti in nome di enti morali e di Società di mutuo soccorso che saranno intieramente fruttiferi fino dal primo anno.

I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno essere fatti senza limitazione di somma in qualunque ufficio di posta.

Art. 4. Cogli utili netti delle Casse postali di risparmio, in quanto non siano ripartiti a forma dell'ultimo capoverso dell'articolo 15 della legge del 27 maggio 1875, sarà formato uno speciale fondo di riserva, indipendente da quello stabilito per la Cassa dei depositi e prestiti colla legge del 17 maggio 1863, n° 1270.

Art. 5. Con decreti reali saranno date le disposizioni transitorie e tutte quelle altre che occorreranno per l'esecuzione della presente legge.

APPENDICE

ROSALIA

(Continuazione)

XXXIX.

Le mie ricordanze relativamente alla storia di Rosalia, furono aiutate assai da un giornale ch'ella seguendo in ciò il mio consiglio soleva tenere; e dove segnava le cose più memorabili che le accadessero quotidianamente. Questo giornale, prezioso testimone della purità dell'animo suo, venne poscia in mia mano... e quando ripenso all'istante in cui mi fu consegnato questo documento, (il più prezioso e commovente che sia mai stato posto in mano d'uomo) le mie lagrime sgorgano a torrenti.

Era stata una delle mie prime lezioni la utilità di segnare alcun ricordo di ogni giorno che passava; io mi sforzavo sempre di farle osservare che le ventiquattr' ore erano da considerarsi come un deposito a noi affidato da non doversi lasciar passare senza attenzione, o come una visione fuggitiva.

Il poeta moralista ci insegna che prendiamo nota del tempo solo dall'accorgerci di averlo perduto. – Ma ciò non dovrebb'essere: le ore fuggenti, il momento presente della vita dovrebb'essere notato chiedendo a noi stessi se quelle ore, se quel momento sieno spesi in modo conforme ai dettami della nostra coscienza? E tale disamina è certamente negletta al pari di molti de' nostri doveri. Ad evitare tale dimenticanza, a far le veci di quella voce ammonitrice che ci rimprovera l'ora male spesa, il giorno sprecato, quelle noterelle cotidiane sono utili ed eccellenti stanno come segnali nel nostro tragitto, che ci possono evitare, nel cammino, molti ostacoli e molti errori. Povera Rosalia! Con quanta fatica ella s'adoperava ad adempiere le lezioni della sua giovanezza, e in che modo commovente ella invoca il mio perdono allorchè seguono, nella sua breve e torbida vita, quegli intervalli che le paiono un deviare dalle istruzioni del suo affezionato maestro.

Uno di codesti intervalli nel suo giornale c'era stato dopo il suo primo incontro con lord Ernesto in casa Belmonte.

Dopo una settimana, ella riprendeva le sue osservazioni in tal modo:

« Sabato, 3 maggio.

« Sono passati otto giorni e non ho potuto segnare un pensiero... non approvare in me un atto, una parola. Oimè! oimè! Che deggio io scrivere?... Non v'è che un'immagine che infiamma il mio cuore! non v'è che una parola... che un nome solo che trovi eco al mio orecchio... Ernesto!... E in quel pensiero è colpa... e deve essere strappato come colpa dal mio cuore. Egli a cui volgevan tutte le mie infantili speranze, poi le mie più mature aspirazioni... egli il buono, il bello, il giusto, dev'essere evitato, guardato freddamente, dimenticato. Dimenticato!... Oh questo no, mai; la ferita è qui aperta; qui rimarrà finchè il ghiaccio della morte passi sopra questo seno ch'essa distrugge. »

Questo passo era cancellato, come per annientar la confessione dell'amore che la consumava. E poi, dopo alcuni giorni d'intervallo, il giornale ricominciava così:

« A voi, mio più che padre, io vorrei presentare alcuna scusa per nutrire de' sentimenti che non possono, è vero, esser giustificati nelle presenti circostanze, ma pure ammettono alquanta attenuazione. È mia speranza che possano rimaner segreti finchè sia giunta l'ultima ora di questa vita trista e stanca; e che ignorando la terribile passione che affretta la mia fine voi attribuirete soltanto a' varii dolori della mia turbata esistenza quella morte che sembra pur troppo lenta al mio cuore oppresso. Ma allora voi saprete tutto... nè io desidero che sia altrimenti... ed anche attualmente vorrei confidarmi a voi su questo particolare, se non fosse ch'io temo di addolorare il cuore affettuoso a cui sta tanto a cuore la mia felicità: quando lo saprete, apprenderete che la vostra riconoscente Rosalia ebbe un solo segreto per voi: un segreto motivato piuttosto dal timore di recarvi rammarico che dall'intenzione di celarvi una colpa.

« Voi ben sapete che, per colpa delle circostanze, le più care affezioni del mio cuore furono limitate; ma accresciute da tale limitazione. Foste voi, caro signor Leslie, che prima insegnaste al mio cuore a palpitare di quel dolcissimo sentimento che si chiama l'affetto pe' nostri simili. Da voi imparai ad amare molti altri... oh ma nessuno sì caramente come colui che anco in que' giorni infantili realizzava ai miei occhi l'ideale della perfezione. Oh qual tenera adorazione nasce nell'animo giovanile per coloro la cui bontà desta l'affezione, la cui eccellenza comanda la stima. Fu così che ancora bambina imparai ad idoleggiare lord Ernesto.

« Ed era strano che anche in quel tempo, caro signor Leslie, il sentimento inspiratomi da quel nobile, da quel sublime essere, fosse custodito come cosa gelosa nel mio cuore, fosse sentito, ma senza parlarne e non pensato quasi senza timidità ed una sensazione quasi di spavento.

« Voi, amico mio, spargeste nell'anima mia i semi del bello e del nobile; per essi appresi ad amare Ernesto; voi mi forniste acute percezioni, aspirazioni elevate... per essi appresi a meglio intendere tutta la eccellenza di lui.

« Tale fu l'origine di questo bel sogno d'amore; che fu modificato bensì ma immutato dal volgere degli avvenimenti. E quando, strappata a tutto ciò che amavo, in preda alla più volgare tirannia dovendo subire il contatto e l'insolenza dei peggiori individui, e le fatiche di una vita tutta di lavoro, anco allora quel sentimento... quella passione era per me l'àncora di speranza, lo scudo che mi toglieva di sentire con tanta amarezza quanta ne avrei diversamente provata, i mali accumulati d'intorno a me. Non già che tal passione mi rendesse felice, no; ma trasportava la mia mente in un'altra, in più elevata regione, mi facea vivere in un mondo del tutto diviso da quello di coloro con cui nessuna simpatia mi legava, e pei quali non ero che un oggetto d'avara speculazione. Io esistevo soltanto per un sentimento che, anche allora, mi consumava; e rivivendo colla memoria nei giorni passati della mia felicità, provavo pur troppo ciò di cui Dante parla con tanta eloquenza:

> Nessun maggior dolore
> Che ricordarsi del tempo felice
> Nella miseria.

« Ohimè, povera Rosalia! Miseria anche maggiore t'era serbata! Io ritornai in Inghilterra, tutte le più ardenti immaginazioni di un cuore tenero e ardente furono realizzate! Ernesto era degno dell'adorazione che io gli dedicavo... Ed... oh! pietoso Dio che c'insegni a sopportare senza lagnarci i mali di questa misera terra... perdona la disperazione che assalse il mio cuore quando l'estrema ferita gli fu vibrata... Io ho veduta lei pure, la gentile, la fortunata, il cui solo dovere d'ora in poi è d'amarlo, di vivere per colui, il quale poter soltanto contemplare senza biasimo della mia coscienza, sarebbe per me un mondo di felicità... Ora tutto è finito. Essa è degna di lui... ei l'amerà, l'adorerà... devon esser felici. Io imploro che il sieno... O morte, accettabile è davvero la tua sentenza a chi sente fallire le forze, a chi dispera! »

— Seguivano alcuni versi, una specie d'inno alla morte, in cui era lavo-

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Secondo la *République française*, la forza del 19° corpo d'armata francese, il cui quartier generale è ad Algeri, ed il comandante in capo, il generale Armand, ascende a 2,487 ufficiali, 49,523 soldati e 15,738 cavalli e muli.

INGHILTERRA. — Il sig. Gladstone, nella seduta del 7, della Camera dei comuni espose in un discorso che durò due ore, i punti principali del progetto di legge agrario in favore dell'Irlanda. Egli propose l'istituire un tribunale che avesse il diritto di redigere, in seguito alla domanda del fittavolo, il contratto d'affitto su basi eque, che ne stabilisse le condizioni, e che esercitasse la sua giurisdizione per proteggere la libertà di vendita e d'affitto.

I fitti avranno una durata di 15 anni; il fittavolo non può essere espulso, salvo il caso in cui violasse talune condizioni determinate. L'appello del fittavolo al tribunale non è obbligatorio.

Il *bill* stabilisce il diritto del fittavolo sul suolo della fattoria, con certe condizioni. Esso autorizza il fittavolo contro cui fosse cominciata ma non compiuta all'epoca dell'adozione del *bill*, una procedura giudiziaria, a rivolgersi nuovamente al tribunale per troncare il processo e godere dei benefizi della nuova legge.

Il *bill* stabilisce una scala di compensazione: esso propone che il tesoro faccia delle anticipazioni per l'acquisto delle fattorie per parte del fittavolo, sotto la protezione speciale del tribunale.

Il sig. Gladstone conclude, esprimendo la speranza che i principii d'equità guideranno sempre l'Inghilterra nei suoi rapporti verso l'Irlanda, e che si riuscirà in tal guisa a dare soddisfazione agl'irlandesi.

Il discorso del sig. Gladstone venne molto applaudito.

Il *bill* è adottato in prima lettura.

— Il duca d'Argyll, lord custode del sigillo privato, diede la sua dimissione, in seguito a divergenze d'idee coi suoi colleghi relativamente al *bill* agrario irlandese.

— Le notizie sulla salute di lord Beaconsfield sono migliori.

RUSSIA. — La *Kölnische Zeitung* del l'8 conferma la notizia dell'arresto del granduca Nicola. Il granduca fu condotto da un maggiore e da due sott'ufficiali a Pawlosk, piccola città presso Pietroburgo, e vi fu internato in un castello appartenente a suo padre. Il corrispondente assicura che si avrebbero forti sospetti che il granduca fosse affigliato al nichilismo.

Il granduca Costantino Nicolajevitch ricevè, alcuni giorni sono, da suo figlio, un telegramma, in cui diceva: « Vieni immediatamente, siamo tutti riuniti, ti attendiamo. »

Questo telegramma imprudente fu comunicato dal direttore dei telegrafi, Enodere, al prefetto di polizia, Baranoff. Si fecero delle perquisizioni, in seguito alle quali furono arrestati a Pietroburgo un colonnello, ed a Sablino il granduca Nicola. Quest'ultimo avrebbe voluto intraprendere una rivoluzione in favore di suo padre.

ROMA

Il Comitato agrario di Roma è convocato in assemblea generale il giorno di lunedì 18 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sala della sua residenza.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Relazione della Commissione incaricata dall'Assemblea delle trattative coi delegati del Consiglio provinciale, relative alla Scuola Podere.
3. Relazione della Commissione incaricata di studiare il disegno di legge sull'istituzione delle scuole pratiche d'agricoltura.
4. Consuntivo 1881.
5. Relazione morale ed economica sulla Fiera enologica 1881.

Consiglio comunale. — Per questa sera, alle ore 8 1/2, è convocato il Consiglio comunale di Roma. Si prevede che la seduta di questa sera sarà tutta occupata nella discussione della proposta relativa all'allargamento di via Flaminia, rimasta sospesa nell'ultima seduta. Per carità, si prenda presto una decisione, si occupi il poco tempo che rimane in discussioni di proposte non meno importanti che stanno all'ordine del giorno da parecchio tempo.

Disgrazia. — Una vettura, entro cui era una signora, si dette ieri, in via Nazionale, a fuga precipitosa. La signora, oltre lo spavento grandissimo, c'ebbe una leggera ferita, ed il vetturino buttato a terra, parecchie contusioni. Il cavallo fu da alcuni cittadini afferrato e fermato, l'impeto però della corsa era tanto che la vettura, correndo, urtò e gettò a terra tre alberi.

Madre snaturata. — Verso la sera di ieri fu rinvenuto nelle scale del palazzo Pacca, in piazza Campitelli un bambino morto di 9 mesi! Il poverino era stato abbandonato e fu recato alla sezione della questura.

Poco tempo prima di quella scoperta era stata vista una donna entrare nel portone del palazzo ed uscire quasi subito: però le autorità non hanno ancora potuto scoprir nulla.

Movimento municipale. — Nella giornata d'ieri furono eseguite 87 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 610 persone; condotti agli ospedali 20 malati e 12 feriti; 8 cani accalappiati.

Conferenze e Commissione. — Ieri, al Campidoglio, il ff. di sindaco ebbe un abboccamento con alcuni rappresentanti della Società del gas per vedere se siavi modo di procurare agli utenti condizioni migliori delle attuali.

— Pure al Campidoglio si riunì ieri, sotto la presidenza dell'assessore Cerulli, la Commissione incaricata di formulare il nuovo regolamento dei vigili. La Commissione è composta dei consiglieri Tonna, Aldobrandini e Balestra.

Solennità. — Sappiamo che il giorno 21 aprile, ricorrenza della fondazione di Roma, sarà inaugurata la nuova biblioteca Sarti.

In quel giorno avrà pure luogo la premiazione agli alunni ed alle alunne di Santa Cecilia.

Miserie della vita. — Una ragazza di 17 anni, certa Favari Giuseppina, si gettò ieri dalla sua abitazione, che è al quarto piano di una casa in via Principe Amedeo. La poveretta, spinta al tristissimo passo da alienazione mentale, rimase all'istante cadavere.

— In via Merulana, per causa di gelosia, vennero ieri a contesa quattro braccianti ed una lavandaia. Tutti e quattro rimasero feriti e sono ora insieme all'ospedale per passare poi, non meno insieme, al carcere.

— Due ragazzetti, di 7 anni appena, presero a litigare in piazza Capo di Ferro. Dopo scambiatisi parecchi pugni, uno dei due diè un colpo di coltello all'altro. Malvagità precoce!

La Rivista agricola romana ha pubblicato il fascicolo del mese di febbraio.

Esso contiene le seguenti materie:

Della seleina, ossia di un nuovo liquido indigeno atto alla illuminazione, estratto dalla resina del pino, e dei vantaggi che l'Italia può trarre da questo nuovo sistema d'illuminazione — Il bonificamento dell'Agro romano — I vini italiani all'estero nel 1880 — I diboscamenti — Notizie ed informazioni.

Due cadaveri. — Un uomo, di circa sessant'anni, mentre passava, nelle ore pomeridiane di ieri, sulla piazza del Popolo cadde improvvisamente a terra. Colto da apoplessia il pover'uomo rimase all'istante cadavere.

— Ieri, sulla sponda destra del Tevere, a due chilometri circa da porta S. Paolo, fu estratto dalle acque del fiume il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Ignorasi chi egli sia.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 9 aprile 1881:

Nati 21, compreso 3 nati morti.

Morti 20, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Marselli Rosa vedova Visia, d'anni 93 — Balliotet Costanza vedova Salviati, 75 — Pacei Felice fu Angelo, 78 — Olgiati Lucio fu Giov. Battista, 80 — Lucchesi Palli Pio di Emanuele, 33 — Luzzi Giuseppe fu Antonio, 56 — Massi Rocco fu Pietro, 57 — Balma Giovan Battista, fu Matteo, 65.

Morti all'ospedale

Chicani Teresa vedova Pellegrini, d'anni 84 — Massarotti Felice fu Giovanni, 20 — Colonnesi Giuseppe fu Giovanni, 40 — Trappolini Giovanni fu Vincenzo, 42 — Janni Silvestro fu Pietro, 12 — Tondino Federico di Michele, 43.

Accademia reale delle scienze
DI TORINO

Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 10 aprile 1881:

Presiede il sig. comm. prof. Richelmy, vice-presidente.

Letto ed approvato il processo verbale, e fatta la presentazione dei libri pervenuti in dono all'Accademia, il socio Alf. Cossa annunzia con parole di rammarico la morte del prof. Achille Delesse, dell'Istituto di Francia, corrispondente dell'Accademia delle scienze di Torino, avvenuta il 24 marzo p. p. in Parigi.

Il socio prof. E. D'Ovidio presenta e legge una breve Memoria del prof. Giuseppe Peano, assistente alla Scuola di algebra e geometria analitica nella R. Università di Torino. Essa porta per titolo. « Costruzione dei connessi (1, 2) e (2, 2). » Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti accademici.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'istituto musicale di Sassari

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Sassari, 4 aprile.

(G. V.) Alla tumultuosa allegria del carnevale di cui vi ho parlato nell'ultima mia lettera, è succeduta la quiete operosa della quaresima.

Ma a proposito di suoni e di balli, forse non vi ho ancora detto che anche noi abbiamo il nostro Istituto musicale sussidiato dal municipio e diretto dall'egregio maestro Luigi Canepa che voi ben conoscete e stimate. Oltre le lezioni di violino, di violoncello, di tromba, di flauto, di clarino, d'oboe, di pianoforte, d'armonia ecc., in quest'Istituto si danno anche lezioni di canto; e perchè degli insegnamenti possano approfittar tutti, compresi gli artieri, le lezioni sono serali. Senza l'Istituto, sarebbe morta di anemia la banda civica. L'anima di ogni cosa che si riferisca all'arte musicale in Sassari, sono due uomini degni della stima e della riconoscenza dei sassaresi; il Canepa, cui accennavo poc'anzi, e Pietro Saccumannu, fratello del celebre cantante morto in Cagliari alcuni anni fa. Mario De Candia e Saccumannu, sardi tuttidue, bastano a testimoniare che nell'isola nostra abbiamo da mettere a frutto, fra gli altri tesori, anche quello delle belle voci, e dell'attitudine che appare manifesta nei giovani alla varia arte dei suoni.

È perciò da desiderare, od anzi è da sperare, che il governo incoraggi e sorregga del suo efficace concorso questa nostra istituzione nascente, la quale ha già dato di sè buoni frutti. Degno di nota è poi il progresso che ha fatto in breve tempo la piccola orchestra del teatro civico sotto la direzione, quanto abile altrettanto autorevole, del Canepa. E per addurvene una prova, vi dirò che l'altra sera ebbi il piacere di riudir qui, dopo un bel pezzo che non la avevo più udito, quell'incanto di delicata armonia che è *la meditazione* del Gounod. L'ultima volta che la potei gustare fu in Assisi, eseguita da quel miracolo di diligenza e di precisione ch'era l'orchestra fiorentina diretta, non mi rammento bene, dal Brizzi o dal Mabellini. E io non oserò dirvi che questa nostra orchestra in diciottesimo possa stare al paragone con quella, ch'era composta del fiore dei suonatori di Firenze, e che dopo un lungo affiatamento avea raggiunto l'apogeo della perfetta unità nell'accordo delle varie parti di un'orchestra. Vi dico però che anche in questa nostra ci si vede affiatamento, intelligenza d'interpretazione, e finezza non comune di colorito. E il pubblico che sente e valuta il bello, ascolta dalla prima sino all'ultima nota quella mirabile composizione, ed alla fine dà in uno scoppio unanime d'applausi, e ne chiede e richiede la ripetizione, e non si stancherebbe mai di ascoltare. E io chiuderò bene questa mia dando un *bravo* di cuore al valente maestro Canepa ed alla brava orchestra di Sassari.

—

Ieri, nelle ore pomeridiane, fu eseguita, nel teatro Costanzi, la prova generale del concerto già annunziato per questa sera. Bisognando però nuove prove, esso è stato rimandato ad altro giorno: probabilmente a mercoledì sera.

— La nuova azione coreografica intitolata: *A Casamicciola*, rappresentata all'Argentina, ebbe un esito poco felice. Potevasi fare a meno di parodiare una sventura.

— Stasera al teatro Valle ha luogo la beneficiata della signora Rey, col programma che pubblichiamo nell'elenco degli spettacoli. Sarà una bella serata, e il pubblico, anche in questa occasione, festeggerà la valente attrice che gode tanto e sì meritate simpatie.

NOTIZIE DIVERSE E FATTI VARI

Avvelenatori pubblici. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Un sequestro importante ed una scoperta di « industriali » di nuovo conio venne fatta dagli agenti di polizia municipale e dall'autorità di P. S., ai quali tutti diamo le più sincere e non sospette lodi per quanto operarono a benefizio della cittadinanza.

Da parecchio tempo si sapeva che vi era in Torino una « fabbrica clandestina » di salsamenteria falsificata, specie di salsiccie rimpinzate, Dio sa come, di qualunque sostanza avariata e di carni provenienti da raschiature di pelli fresche destinate alle concia. Finora però i mariuoli si erano tenuti al coperto da ogni sorpresa.

Fu fortuna che alla fin fine l'autorità di P. S. e quella di polizia municipale, postesi d'accordo, riuscissero a scoprire questa vera associazione di avvelenatori, i quali sono R. Antonio e P. Giuseppe, che vennero dal delegato Righini e dal maresciallo Oddone e due guardie di P. S. arrestati in flagrante.

La merce sequestrata, cioè 6 chilog. di carne già preparata per la manipolazione delle salsiccie, fu sequestrata e trasportata all'Uffizio di polizia urbana in Borgo Dora, ove fu trovata in istato di putrefazione assai inoltrata!! Il procuratore del Re si occuperà degli incombenti necessari imposti dalla legge perchè i due associati in arresto abbiano la punizione meritata.

Arresti di truffatori. — La *Nazione* di Firenze annunzia che furono arrestati la scorsa sera dalle guardie due stranieri, che da molto tempo stavano commettendo delle truffe, di alcune delle quali era giunta notizia da altre città del regno. Erano due amori-nel e portavano valigie e bauli ripieni di sassi.

Le somme trovate loro in oro e in argento compenseranno in parte le truffe, che commettevano di preferenza presso gli alberghi.

Triste vendetta. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« È un fatto grave, che formerà argomento di un processo, nel quale una bella ed elegante signora della borghesia milanese farà una triste figura.

Costei, volendosi vendicare di certo Al.. Luigi, d'anni 32, impiegato presso una reputatissima Ditta bancaria della nostra città, il quale è alla vigilia di onorevolissime nozze, ricorse ad un mezzo poco nobile.

Essa, abusando forse di qualche confidenza fattale negli anni scorsi dall'Al... al quale era stata legata da amicizia, non solo apertamente lo accusò di rivelazioni ingiuriose a danno di parecchie rispettabili persone, ma mandò anche a queste delle lettere anonime, che contenevano perfide insinuazioni.

Ne nacque uno scandalo, che darà luogo ad un processo. »

Le campagne. — Come va la campagna? Assai meglio della politica, dice l'ottimo *Villaggio*. — Si diporta con saviezza e diligenza dappertutto: frumento, segale, lini; ravettoni mettono allegria. Anche le alterne pioggie della settimana hanno aiutato a pulire il coccazzolo ai fruttoti e ai gelsi che fanno gola nel vederli. Si comincia a pensare ai risi. — E le viti? In alcuni luoghi, anche in Piemonte, la pioggia non ha lasciato ancora ultimare il lavoro opportuno d'impalamento e legature, ciò che, tardando, porterà poi del guasto alle gemme; tuttavia l'amico sole, nel mostrarsi che fa di traverso, annuncia che scalderà presto le schiene anche ai lavoratori delle vigne. »

Cenno necrologico. — Nel giorno 5 aprile corrente mancò a' vivi in Brescia il cav. Ferdinando De Grandis di Castelfranco Veneto, ingegnere capo governativo del genio civile di quella provincia.

Il De Grandis era uno dei più provetti ingegneri della cessata Direzione veneta di pubbliche costruzioni; fu valente, zelantissimo, e diede prova del suo valore tecnico negli uffici delle pubbliche costruzioni e del genio civile di Venezia, di Udine, di Rovigo, di Este, di Cremona e di Brescia. Nella lunga sua carriera di ingegnere, durata per ben 45 anni continui, non si smentiscono mai il vero zelo, la sua operosità e la sua integrità, che gli procacciarono lodi e riconoscenza e fu patriotta di cuore, e durante il memorabile assedio, gloriosamente sostenuto da Venezia contro gli austriaci nel 1848-49, vestì l'assisa di uffiziale del genio militare. Colla morte del cav. Ferdinando De Grandis il corpo reale del genio civile perde un benemerito funzionario superiore; la sua famiglia e i parenti un capo amorosissimo e generoso; gli amici un amico di cuore e leale, e l'Italia un figlio devoto al Re e alle patrie istituzioni. Resti in onore la sua memoria.

RIVISTA SCIENTIFICA

I giuochi d'azzardo considerati dal lato matematico economico e morale — La verità sul disco Reese — Tunnels sottomarini e progetti americani — La trichina ed un nuovo parassita congenere — Diffusione ed applicazioni pratiche della tinta fosforescente Balmain.

Il sig. Bataureau in un suo bellissimo studio sui giuochi d'azzardo, fa una crociata contro di essi e dal giuoco in generale, mostrando quanta perniciosa influenza esso abbia su tutte le classi della società. Ed invero da poco tempo a questa parte i drammi luttuosi che avvengono nei casini da giuoco si fanno sempre più numerosi, e sarebbe tempo che si ponesse un freno a questa pazzia contagiosa.

Considerando i giuochi d'azzardo, e per meglio dire del caso, dal punto di vista matematico, essi si fondano sul rapporto di certi avvenimenti favorevoli ed altri sfavorevoli, e danno luogo alla *probabilità*. Noi facciamo entrare il caso come un ente nelle vicende della vita, ed è falso: un grano di polvere trasportato dal vento è sottomesso alle leggi della meccanica così rigorosamente come la terra nella sua orbita; l'ignoranza delle forze che determinano il movimento del granello di polvere vi fa intervenire il caso. Del resto, ritornando alla probabilità, essa è completamente soggettiva: un uomo chiuso in una camera, che ignori il luogo ove si trova, l'ora e la stagione, ha uguale probabilità di indovinare se piove o fa bel tempo, e quindi essa sarebbe di 1/2; ma varierebbe se l'individuo potesse sapere alcuna delle cose sconosciute sopra indicate, e diverrebbe 1 cioè la certezza se esso potesse uscire all'aperto.

Così nel giuoco, un giuocatore novizio ignora completamente la posizione delle carte una volta che esse siano state mescolate; un abile giuocatore invece può, dalle sue osservazioni trarre delle induzioni sulla posizione delle carte, ed infine un prestigiatore può conoscere esattamente questa posizione anche senza ricorrere alla soperchieria del *salto*.

Un giuoco sarebbe equo, quando la speranza del guadagno fosse eguale in valore assoluto alla perdita; questo non avviene mai nei giuochi d'azzardo, i giuocatori stimano assai più la speranza del guadagno, che non temano la perdita; ed in genere, a meno che il perdente non sia molto ricco, il piacere di quello che guadagna è minore del dispiacere di quello che perde.

I giuocatori possono distinguersi in tre classi: quelli che giuocano per divertirsi, rischiano poco e sono egualmente contenti, sia che perdano o che vincano; quelli che giuocano una piccola posta da principio, ma la aumentano sempre cercando di rifarsi; può darsi il caso che vincano molto, ma può darsi anche quello che perdano tanto da non sapere come far fronte, cosa che la maggior parte delle volte conduce fatalmente al disonore e alla morte; infine i grandi giuocatori che puntano grosse somme costantemente, cosa non solo perniciosa ma veramente pazza, imperocchè è veramente da pazzo l'arrischiare la propria fortuna in un colpo, sia pure ad un giuoco equo, coll'alternativa di essere o completamente rovinato, o di guadagnare la metà della propria sostanza. Allorquando nei giuochi al caso si unisce la scienza, tali giuochi non sono più equi nello stretto senso della parola; finchè la posta è moderata, tal giuoco non è che una semplice distrazione, ma se le poste divengono forti, il giuoco è una lotta tra i due avversari che si credono ciascuno più abile dell'altro e che cercano di tendersi dei tranelli.

Non parliamo qui delle superstizioni dei giuocatori, svariatissime ed a volte veramente puerili; e neppure dell'idea bizzarra di indovinare il risultato dei colpi dietro certi principii privi di ogni fondamento: così l'uno crede alla *alternanza* e l'altro alla *serie* nel giuoco della roulette.

Il principio di Clausius, esistente nella economia del creato, che cioè il calore deve passare dei corpi caldi ai freddi, esiste anche nel mondo economico sotto l'aspetto che la ricchezza deve passare dai ricchi ai poveri; il giuoco invece è contrario a questo grande principio dei tempi moderni, perchè ha per effetto usuale di arricchire i ricchi a spese dei poveri.

Il lotto in Italia è forse quello che fa star addietro gli altri giuochi d'azzardo, assai più pericolosi, che sorgerebbero se il primo mancasse; diciamo pure quindi e dei due mali il minore, » ma il primo sarà per sempre un male, specialmente per le classi povere. La ragione d'essere del giuoco sta in ciò, che gli uni preferiscono un beneficio piccolo, certo, ad uno grande, ma incerto; gli altri rischiano piccole somme per guadagnarne delle grandi, ed il giuoco esisterà sempre per la semplice ragione che la dea Fortuna avrà sempre i suoi adoratori, e che in questa valle di lagrime i gonzi non mancheranno mai.

— In una delle passate Riviste riportammo dall'*Engineering* sotto riserva l'annunzio di un disco dell'americano Reese mediante il quale potevasi tagliare a distanza una sbarra d'acciaio; in Inghilterra si sono fatte delle esperienze con un apparecchio del sig. Reese, ed esso non ha corrisposto alle speranze che aveva fatto concepire. L'*Engineering* stesso riporta il disegno di una sbarra d'acciaio tagliata col nuovo disco, ed essa presenta un aspetto tale, che pone fuor di dubbio esistere durante l'operazione contatto fra la sbarra ed il disco. In questo modo, il fenomeno, che aveva alcunchè di meraviglioso, si riduce ad un fatto reso comune dalla pratica, onde l'idea un po' strana che aveva fatto nascere il nuovo apparecchio, che, cioè, le molecole d'aria scacciate dal disco in forza dolce che ruotava urtassero con tale violenza la sbarra, da trasformare l'urto in calore, capace di fondere la sbarra stessa. Invece il disco, come succede ordinariamente nelle seghe a disco, morde la sbarra a poco a poco, spezzandone le fibre: tutti gli altri fenomeni curiosi descritti dal Reese sono passati inosservati agli occhi degli sperimentatori inglesi, cosa che fa porre quest'istrumento nella categoria di quelli che agiscono bene soltanto presso l'inventore.

— Due grandi *tunnels* sottomarini stanno per incominciarsi, ed anche tre, se il tun...

---

sata e chiamata *corona della vita* e liberatrice; poi seguiva una nuova pausa d'alcuni giorni, e quindi il giornale era ripreso con una calma, un grado di riflessione che denotava quanto grande dovesse essere stata l'interna lotta. Vi erano segnati gli avvenimenti quotidiani, il nome di tutti coloro a cui aveva parlato, che aveva veduto; e i nomi di lord Ernesto e della sua fidanzata figuravano tra gli altri. Eranvi nelle sue parole tanta purità di cuore mista all'ardore dell'immaginazione, tanta dolcezza e dignità, accoppiata al sentimento profondo, che, quasi ad insaputa della povera, sventurata fanciulla, faceva capolino in molti passi, che al presente io mi soffermo a rileggere queste manifestazioni della sua gentile natura con un rammarico pungente bensì, ma non scevro di dolcezza.

O rosa di maggio!... ohimè, troppo presto avvizzita!

La sua bellezza e grazia ed i suoi talenti ricevevano allora l'omaggio di un'ampia e colta metropoli... Eppure vi erano nel suo giornale di quel tempo delle linee esprimenti sì toccante modestia, un sì umile concetto dei propri meriti, una sì profonda riconoscenza all'affetto dei signori Belmonte, che io non potevo a meno di meravigliare delle mille perfezioni di quella giovane creatura, che riuniva in sè i talenti e le grazie di un'Armida, di una Corinna, colla semplicità, l'umiltà, la purità di una Pamela.

Ella parlava con singolare ammirazione e interesse di Costanza Delavel nel tempo stesso che i propri sentimenti per colui che ad essa era fidanzato mettevano la disperazione nell'animo suo. Riandava a parte a parte le virtù, le grazie della nobile signora: ogni disposizione dello spirito di questa cui ella sentiva dover riuscire gradita ad Ernesto, era ricordata con mesta compiacenza. E v'eran delle parole che, mentre tradivano la propria convinzione del potere ch'ella stessa avrebbe forse posseduto di renderlo felice, qualora il destino l'avesse voluta collocare in condizione pari alla sua, accennavano in pari tempo alla sua virtuosa rassegnazione d'ogni speranza, ad un elevato proposito di seppellire nel più profondo del suo cuore addolorato un sentimento che l'istinto dell'amore le insegnava non sarebbe stato ricambiato che troppo fervidamente ove fosse stato noto. Ma le sue pagine soltanto, ma prima di leggerle ogni sua azione m'avea assai palesemente convinto ch'ella evitava ogni cosa atta a poter incitare la fiamma che pareva sul punto di prorompere in incendio devastatore nel seno di lord Ernesto, ch'ella s'adoperava di ricondurlo anzi a colei di cui parea troppo disposto a dimenticarsi; di reprimere ogni menoma dimostrazione dell'emozione propria.

Perfino la di lei affezione per Corradino, il suo fratellino favorito, era dissimulata in presenza sua. Il di lei disgusto per la vita di pubblicità e (come pareva a lei) di degradazione a cui era costretta, non lo esprimeva in presenza di lord Ernesto; anzi ne parlava come di una cosa naturale, per una di condizione meschina, il dover lavorare per vivere. E allorchè le era indirizzato alcun elogio sulla sua voce da sirena, sul suo perfetto gestire, ella sorrideva languidamente dicendo che se tutti fossero al pari di lei, esperti di tutti gli artifizi del *conservatorio* italiano, saprebbero che ciò che pareva loro genio, era semplicemente studio ed anche macchinale.

Rosalia non era del tutto sincera per certo in tali occasioni; io sono perfettamente convinto che lo straordinario dono dell'armonia di cui era dotata non le era ignoto e le avrebbe fornito, in altra condizione, uno squisito e sincero diletto. Ma per il lodevole scopo di porre sè stessa nella luce meno favorevole dinanzi ad Ernesto ed all'impetuoso Enrico, ella recava una grave ingiustizia al suo genio reale ed immenso

Questo genio avendola tratta nel mezzo a persone e costretta a tenere una vita da cui tutto l'esser suo ripugnava, si potrebbe supporre che anche il porre in atto un dono sì fatale le riempisse d'abborrimento; ma ciò non era.

Eravi in lei ciò che si potrebbe quasi chiamare il bisogno di cantare e da quella vena di melodia che prima aveva attirato la mia attenzione verso di lei nella casettina bianca a quegli squisiti torrenti melodici che solevano penetrare nel fondo all'anima della densa folla che accorreva ad ammirare l'amabile cantante tutte le sere, io ho sempre osservato esservi nel suo sembiante, mentre essi sgorgavano dalle sue labbra, un'espressione di gioia, quasi di beatitudine che dimostrava aver ella almeno in quel dono del suo genio, conforto e diletto.

Ne' concerti privati, le sue belle ed eloquenti fattezze eran sempre più animate da tal raggio interno che non all'opera.

Gli artifizi scenici e il volgare contatto dei suoi compagni urtavano la semplicità dei suoi sentimenti; ma nelle sale particolari, circondata da una scelta società, incontrando l'urbanità che sempre incontra il talento in questo paese, il suo cuore si dilatava e dimenticava, per il momento, che la sua presenza in quel luogo era stata comprata per servire al passatempo altrui; dimenticava che a quelle brevi ore dovean succedere le uggie e tristezze di una casa ove il suo rifugio era l'appartamento della inferma sua madre.

In quella sera al palazzo San Giacomo codesto oblio, codesta letizia furono maggiori che mai come l'affermano le parole da lei scritte nel suo diario ed il modo. Quindi ella passa a ragionare di ser Francesco.

— « Ad onta all'ammonizione del mio caro signor Leslie, relativamente a ser Francesco Somerville, io confesso d'essere tuttavia accessibile ad un mezzo pregiudizio in suo favore. Temo, nondimeno, di abbandonarmivi perchè se non fosse l'esistenza di qualche errore o difetto, per certo un uomo sì giusto, sì caritatevole come il mio affettuoso amico non avrebbe parlato di lui duramente e con parole di biasimo severo, benchè indefinito. Egli avrà dei difetti, e chi non ne ha? ma io non posso a meno di credere che abbiano a essere di un genere atto a meritare indulgenza, perchè non possono avere origine in grettezza di principii od in animo ingeneroso. Iniziata per tempo ai piaceri di una conversazione culta ed elevata, io ho la vanità di credere di poter distinguere l'intelligente uomo di mente elevata dall'ignorante, dal vanesio, che formano, a quanto posso giudicare la maggioranza della società.

« Questa mia facoltà di distinguere non è del tutto desiderabile, perchè svelò la metà di coloro che incontrano quel bagliore fallace che li rende attraenti in società e fa scoprire la selce dove si sperava il diamante. Ma non così per ser Francesco Somerville: interessante senza l'affettazione di sentimento, istruttivo in materia di scienza e di virtù senza ostentato sfoggio di superiorità, franco e vivace nei modi senza la ruvidità che allontanerebbe, o la leggerezza che respingerebbe, egli unisce nella sua persona le grazie di una cospicua nascita, con un cuore caldo e, a quanto sembra, affettuoso.

« Il signor Leslie deve avere sicuramente guardato a lui con occhio prevenuto in suo disfavore; bisogna che io ne parli a questo caro amico, la cui affezione lo rende diffidente di quanti mi avvicinano. E, dall'altra parte, non forse io ... certa che il piacere da me provato nella sua società e nelle sue premure non procede dalla relazione che passa tra lui ed un altro a cui somiglia, ma a cui è nondimeno tanto inferiore in attrazione e splendore come l'aureola che circonda la luna lo è ad essa! »

(Continua)

d'origine americana, non fu la fine del discorso sopra citato. Dei primi due, uno è quello che si scaverà sotto la Manica, riunendo la Francia all'Inghilterra; l'altro è un nuovo *tunnel* sotto il Tamigi, che porrà in comunicazione Greenwich con Milwal.

Con questo tunnel sarà tolto l'inconveniente di dover rimontare fino al Londonbridge quando si voleva attraversare il fiume e che a causa della nebbia i battelli avevano sospeso il loro servizio; inconveniente assai forte se si osserva che la popolazione delle due città, Greenwich e Milwall, dà un totale di 250 mila abitanti. Il nuovo tunnel si scaverà a 10 chilometri a valle di Londonbridge, ed avrà una lunghezza totale di 530 metri.

Tutti questi lavori sottomarini hanno destato, a quel che sembra, un senso di emulazione fra gli abitanti del nuovo mondo, ed ora in America si tratta nientemeno che di fare una strada ferrata.... transatlantica. Secondo questo progetto, che oltrepassa i limiti dell'audacia, non si scaverà il tunnel sotto il letto dell'Oceano perchè il lavoro riuscirebbe troppo lungo e troppo costoso, ma si poserà invece sul fondo dell'Atlantico un tubo di ferro che avrà una lunghezza di 5600 chilometri ed un diametro di 8 metri. Per resistere alla pressione che nei punti più profondi raggiunge le 200 atmosfere, questo tubo dovrà avere uno spessore di 50 centimetri, e sarà diviso in tronchi di 50 metri di lunghezza ciascuno. Circa alla posa si procederà nel modo seguente: cinque tubi portati su dei pontoni solidamente ancorati verrebbero fra loro saldati sul luogo; le due estremità sarebbero chiuse ermeticamente e tutto si calerebbe mediante forti catene di acciaio fino al fondo del mare, in modo da far coincidere una delle estremità chiuse coll'estremità parimente chiusa del tubo già posato: naturalmente queste chiusure sarebbero mobili internamente e degli operai opererebbero successivamente le giunzioni, fino a che con questo procedimento si raggiungessero le coste dell'Irlanda.

Durante la posa stessa del tubo si costruirà la via ferrata, si porranno i fili del telegrafo e gli apparecchi di illuminazione elettrica e di ventilazione. Il signor Edison, che fa parte del corpo degli ingegneri incaricati dello studio del progetto, assicura che, mediante una locomotiva elettrica, naturalmente di sua invenzione, si potranno percorrere i 5000 chilometri in 50 ore; e dice inoltre che tutta questa immensa massa di ferro in contatto coll'acqua del mare produrrà correnti elettriche così forti che la forza motrice non costerà più niente; idea questa che rivela per il suo lato pratico il fisico di Menlo-Park. Tutta questa opera colossale, compresa la spesa del materiale mobile, verrà a costare 4 miliardi di lire.

— Un anno fa il pubblico fu assai spaventato dal sapere che le carni suine importate dall'America mostravano contenere in grande quantità le trichine, si è creduto allora che un nuovo e grande pericolo fosse sorto per la salute pubblica, ma tali timori esagerati sono andati diminuendo di molto. Tuttavia è necessario farsi una idea esatta dello stato delle cose; l'importazione delle carni suine americane data da lunghissimo tempo, ed è da lungo tempo che noi siamo esposti alla trichinosi, solo che mentre la ispezione delle carni era fatta dapprima superficialmente da agenti sanitari, viene ora più attentamente praticata col microscopio; si è così scoperta la trichina la quale naturalmente esisteva di già. — In molte malattie succede lo stesso che per la trichinosi; non si studiano fino a che la possibilità della loro esistenza non è dimostrata da qualche osservatore più abile degli altri, ma una volta che questo è avvenuto l'attenta osservazione fa sembrare che esse si estendano rapidamente e che i loro casi si moltiplichino. Tale fatto si è riscontrato per la malattia del cimurro prima che si sapesse che essa si poteva trasmettere dal cavallo all'uomo e lo stesso sarebbe avvenuto per la trichina nel nostro paese se essa vi avesse esistito.

La causa poi per la quale il nostro paese è immune da tale malattia sta certamente nell'abitudine che abbiamo di cuocere abbastanza completamente la carne di porco distruggendo così la trichina che non vive oltre una temperatura di 70°, e nella attenta ispezione delle carni provenienti dall'estero; in alcuni paesi della Germania invece la trichinosi è malattia locale la si manifesta ogni tanto sotto forma di piccole epidemie.

Mentre però si prendono molte precauzioni per impedire la invasione delle trichine, mentre ultimamente si può ritenere che nell'America stessa più di 700,000 porci vennero uccisi come sospetti di trichinosi, dall'Inghilterra ci giunge la notizia che venne scoperto nelle carni suine un parassita mille volte più terribile, e difficile a combattersi della trichina. Ultimamente a Wiltsick, alla vendita del duca di Portland, destò grande emozione la morte misteriosa di un gran numero di persone che vi assistevano; si disse allora che le 72 vittime, morte con tutti i sintomi di un avvelenamento, erano state trichinate con del prosciutto servito ad una colazione.

Il governo però incaricò il dottor Baltard, medico sanitario, di studiare le cause del luttuoso avvenimento; il dottore non trovò nella carne di maiale adoperata nessuna traccia di trichina, ma invece al 20i occhi sparpagliati apparve un nuovo parassita; questi ha la proprietà, secondo le osservazioni del dottore, di moltiplicarsi rapidamente al di là di ogni calcolo umano, di vivere, crescere e moltiplicarsi in qualunque organismo si trovi.

Il vibrione si stabilisce nei tessuti penetrando a poco per volta negli organi interni, e sembra resistere a qualunque mezzo di distruzione anche il più violento come gli acidi ed il fuoco. Naturalmente si sono fatte varie conferenze in Inghilterra su questo tema nelle quali come ognuno può pensare, il pubblico è rimasto poco gradevolmente sorpreso da questa esuberanza di vitalità del nuovo parassita.

— La tinta Balmain, quella stessa che serve a rendere luminosi i quadranti degli orologi, comincia ad avere in questi ultimi tempi una applicazione pratica che vogliamo segnalare ai nostri lettori. In alcuni uffici a Parigi si è ricoperto il soffitto di alcune camere con questa sostanza disciolta nell'acqua, ottenendo nella oscurità una luce diffusa che permetteva di distinguere gli oggetti ed anche di ritrovarli. La luce del giorno basta a produrre il fenomeno il quale ha poi una durata di 13 ore, in guisa che questa tinta, il di cui effetto forforescente noi riteniamo prodotto da dei sali di Uranio che essa contiene, può benissimo servire per tutte quelle camere, passaggi, esposti ad una debole luce del giorno, e dove la notte e è pericoloso o non è necessario di entrarvi con delle lampade. Si fabbricano anche delle lastre di vetro ricoperte colla tinta Balmain; esse sono moltissimo impiegate per i bastimenti della marina inglese, per la fabbrica di polvere di Waltham, e nelle cantine dei doks dove si tengono in deposito le sostanze incendiabili. Così pure la tinta serve in Inghilterra ed in altri paesi per i numeri delle porte, le indicazioni della via, ed in alcuni tronchi di strada ferrata essa ha preso il posto della lampade in quelle linee, ove, per la presenza di frequenti *tunnels*, erano necessarie delle lampade diurne.

K.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI GENOVA

Come il telegrafo ci ha annunziato, il processo, pel *morto della cesta*, che dibattevasi innanzi alla Corte d'Assise di Genova, squarciato finalmente il velo del mistero, è terminato. Il *Caffaro* ci dà le risultanze.

Alle 5 1/2 pomeridiane i giurati si ritirarono in Camera di Consiglio; e dopo un'ora, rientrati nell'aula in mezzo al più profondo silenzio, il capo di essi diè lettura del verdetto, che fu di colpabilità per l'Aldrighetti (padrone dell'osteria dei Braccianti dove fu ucciso il Beltrando e quindi fatto a pezzi) ed il Suardi, quali rei di grassazione con omicidio, ammettendo le circostanze attenuanti; e di complicità non necessaria, colla sola maggioranza di 7 voti, per la Sabina Solari, moglie dell'Aldrighetti, a cui pure furono accordate le circostanze attenuanti.

La Corte condannava quindi l'Aldrighetti ed il Suardi ai lavori forzati a vita e la Sabina Solari alla stessa pena per anni quindici.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza comm. Baccelli

Cause da discutersi nella prossima quindicina.

Martedì 19 aprile — Accusati, Sabatucci Santi, furto — P. M. Serra — Difensore Cavalletti.

Martedì 20 e giovedì 21. — Acc. Alessandrini Francesco, Ginei Mariano, omicidio e mancato omicidio — P. M. Jannuzzi — Dif. Leonori, Mencci.

Venerdì 22 e sabato 23. — Acc. Pamparsi Angelo, assassinio — P. M. Berelli — Dif. Palomba.

Martedì 26 e mercoledì 27. — Acc. Orsini Francesco, estorsione — P. M. Serra — Dif. Gioffo Saturnino.

Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30. — Acc. Papini Zaccaria, Baroni Scipione, assassinio e complicità — P. M. Jannuzzi — Dif. Palomba, Zuccari.

Martedì 3 maggio. — Acc. Circi Andrea, ferimento — P. M. Berelli — Difensore Salvati.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

L'on. Depretis ha aperto trattative con vari uomini politici per la formazione del nuovo gabinetto. Per quanto ci si assicura, nessun incarico avrebbe finora avuto, ma questo gli verrà dato, se egli troverà le basi di una combinazione che abbia qualche probabilità di buona riuscita.

Intanto l'on. Depretis si sarebbe indirizzato all'on. Zanardelli, offrendogli il portafogli di grazia e giustizia, che questi avrebbe rifiutato. Credesi che l'on. Zanardelli, anche per le sue condizioni di salute, voglia rimanere in disparte. A ciò lo persuaderebbe pure la considerazione che essendo egli stato l'autore della proposta di rinvio della mozione Damiani — la quale proposta venne respinta dalla Camera — il suo ingresso nel ministero sarebbe un atto poco costituzionale. È vero che, per questo riguardo, non si può dir molto corretta neanche la permanenza dell'on. Depretis nel gabinetto.

Per ora le basi dei negoziati sarebbero le seguenti. Cinque degli antichi ministri rimarrebbero in ufficio, cioè: l'on. Depretis che passerebbe agli affari esteri, gli onorevoli Magliani, Baccarini, Ferrero, Baccelli. Uscirebbero, oltre l'onorevole Cairoli, gli on. Miceli, Villa, Acton, ai quali si cercherebbero i successori.

Ma nulla vi è di positivo fino all'ora in cui scriviamo, e le difficoltà che l'on. Depretis deve superare non sono neanche poche nè lievi.

—

Alcuni giornali annunziarono l'arrivo del generale Di Robilant a Roma. Questa notizia è priva di fondamento; anzi si dà per certo che il generale Di Robilant non è stato chiamato e perciò non si è mosso da Vienna.

Associazione costituzionale romana

Alle ore 8 1/2 di ieri sera ebbe luogo alla Sala Dante l'annunciata adunanza generale dell'Associazione costituzionale romana.

Il presidente, onorevole Minghetti, aprì la seduta partecipando all'assemblea l'elenco dei nuovi soci ammessi e comunicandole la lettera che, a nome dell'Associazione romana, fu indirizzata a Sua Maestà il Re nell'occasione del suo natalizio, nonchè la risposta inviata all'Associazione stessa nel nome della Maestà Sua.

Ha quindi ringraziato l'on. Massari per avere accettato di fare una conferenza sul Congresso di Parigi: tema che nessuno avrebbe potuto trattare meglio di lui, il quale, in quell'epoca, ebbe aderenze ed informazioni che nessun altro poteva avere.

L'onor. Massari, salutato dall'assemblea con vivissimi applausi, sale alla tribuna della Presidenza e comincia la sua conferenza. Noi ne pubblichiamo, per la ristrettezza dello spazio, un sunto brevissimo, augurandoci che venga data alle stampe nella sua integrità.

L'on. Massari fa notare l'importanza della tradizione che è parte essenziale della vita della nazione. E prende subito a descrivere quell'importantissimo periodo che si svolse venticinque anni or sono, quando, proprio in questi giorni, l'Italia mise il potente anelito della seconda vita. Non fu caso, nè benigno capriccio della volubile fortuna, stanca o pentita dei suoi secolari rigori verso l'Italia; fu invece l'opera di quelle grandi forze morali che sono il genio e la volontà dell'uomo. Quel momento fu laboriosamente e tenacemente preparato.

La caratteristica epiccata del Re Vittorio Emanuele e di tutti gli uomini che con l'opera e col consiglio lo aiutarono a menare a prospero fine l'impresa nazionale, fu quella di chiudere l'animo ad ogni sgomento e di contrapporre agli avversi eventi il virile proposito di mutarli in prosperi. La sera stessa della battaglia di Novara, Vittorio Emanuele parlava con una fiducia che parve giovanile baldanza. L'oratore ricorda quanto, in quel momento, operavano Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Camillo di Cavour, Alfonso Lamarmora, Vincenzo Gioberti, affine di preparare i nuovi destini d'Italia.

Descritto quanto il Piemonte fece in un triennio di raccoglimento operoso, il Massari addita all'assemblea il conte di Cavour fin dai primi giorni del suo ministero.

Ricorda le difficoltà del problema che doveva risolversi. Il concetto di stringere alleanza con le due potenze occidentali balenò senza indugio alla mente del conte di Cavour. Nè postumi detrattori, nè postumi collaboratori possono rapire al conte di Cavour il vanto di avere attuato uno dei più grandi concetti politici e di avere con ciò innalzata la causa italiana a dignità di causa d'ordine e di equilibrio europeo. Stretti i patti dell'alleanza, i soldati di Savoia partirono per la spedizione di Crimea.

Venne il giorno della battaglia e della vittoria. Cessato il fragore delle armi fu data opera ai negoziati pacifici e di qui il Congresso di Parigi. L'Austria non voleva che il Piemonte vi fosse ammesso. Il conte di Cavour però riuscì ad ottenere che i plenipotenziari del Piemonte vi fossero ammessi in condizioni eguali a quelle degli altri.

L'oratore espone tutte le fasi di quella vicenda e descrive assai bene il nobile e risoluto contegno del conte di Cavour, il quale riuscì a conquistare la stima e la benevolenza di tutti gli altri plenipotenziari, difendendo, in tutte le grandi questioni che vi si agitarono, gl'interessi della civiltà. Il conte di Cavour non permise che il Congresso si chiudesse senza che prima vi si parlasse delle cose italiane. Il discorso ch'egli pronunciò in proposito fu un vero capolavoro di franchezza e di accorgimento, di finezza diplomatica e di oculata schiettezza. Egli toccò il punto proprio vulnerabile della questione, la illegittimità dell'intervento austriaco nelle provincie dell'Italia centrale. E per avere dell'argomento più chiara ed esatta contezza, invitò a recarsi presso di lui a Parigi l'illustre presidente di quest'assemblea, l'onorevole Minghetti, che fin d'allora ebbe il giusto vanto di essere lo strenuo e degno collaboratore del conte di Cavour. (Applausi unanimi e prolungati).

Da quel giorno la causa italiana era affermata come causa di civiltà, d'ordine, di pace; il suo trionfo era assicurato.

L'oratore descrive le dimostrazioni di gratitudine e di plauso che d'ogni parte d'Italia giunsero al conte di Cavour in quell'occasione e mostra la importanza straordinariamente grande di quanto fu allora operato dal genio del conte di Cavour che previde giustamente tutti gli effetti della sua politica.

L'alleanza colla Prussia, stretta un decennio dopo, l'8 aprile 1866, fu l'attuazione del concetto di Cavour. Quella da lui compiuta fu una grande opera di civiltà, un'azione eminentemente virtuosa. La virtù viva e fa vivere le nazioni. E l'Italia non morrà. *Viva il Re, viva l'Italia.*

La conferenza dell'on. Massari, da noi così insufficientemente riassunta, fu interrotta assai spesso da generali approvazioni e venne, all'ultimo, accolta con applausi prolungati e vivissimi.

E da quegli applausi il presidente, on. Minghetti, prese occasione per dichiarare quanto opportuna e gradita fosse riuscita all'assemblea quella commemorazione. Ad un'Associazione, egli prese a poco dire, che ha per iscopo la difesa dei principii liberali moderati, dei quali il conte di Cavour fu antesignano e propugnatore, nulla è più adatto che rammemorare quel grande evento da cui egli prese le mosse per condurre l'Italia al compimento de' suoi destini.

Fu quella politica liberale moderata che indusse gli imperatori d'Austria e di Germania a scendere ad onorare il Re nostro, in quella stessa città che tanto ricordava le loro gesta.

Sventuratamente ripensando quell'epoca non possiamo consolarci del presente. (Approvazioni).

Mentre prima eravamo forti, stimati e riguardati come elemento di pace in tutta Europa, ora siamo privi d'ogni alleanza, ritenuti deboli e giudicati inetti.

Auguriamoci che una nuova amministrazione rialzi l'Italia!

(A queste parole tutta l'assemblea si leva in piedi ad applaudire).

Dopo di che la seduta è levata alle ore 10 1/2.

È inutile dire che la sala Dante era tutta piena di pubblico scelitissimo, tra cui moltissimi deputati e senatori.

LICENZE D'ONORE

Sappiamo essere stato firmato da S. M. il decreto che istituisce pei Ginnasi e Licei dello Stato le *licenze d'onore* con esenzione dall'esame. Secondo il R. decreto conseguiranno la *licenza d'onore* gli studenti ginnasiali e liceali che al chiudersi del rispettivo corso quinquennale e triennale avranno ottenuto in ciascun anno e per ciascuna materia non meno di sette decimi di merito nella segnalazione scolastica. Così pure conseguiranno la *licenza d'onore* quegli studenti, i quali compenseranno la deficienza in talune prove, eccettuate le lingue classiche, con la eccellenza in talune altre; purchè la media della segnalazione complessiva risulti non inferiore a nove decimi.

I ballottaggi per il Consiglio superiore

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Venerdì, 14 aprile, avranno luogo i ballottaggi per l'elezione dei membri del Consiglio superiore.

Le Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali debbono ancora eleggere due consiglieri; le Facoltà di giurisprudenza tre; la Facoltà di medicine, due.

Quanto alle Facoltà di lettere e di filosofia, non ha più luogo, come abbiamo già annunziato, alcun ballottaggio. Per la qual cosa si debbono intendere ormai eletti di fatto e di diritto gli onorevoli Bonghi, Villari, Spaventa Bertrando e Amari.

LA QUESTIONE DI TUNISI

E LA STAMPA INGLESE

A provare quanto fossero illusorie le speranze di coloro che facevano assegnamento sull'azione del governo inglese per combattere le mire dei francesi su Tunisi, riproduciamo il seguente passo d'un articolo del *Daily News* (organo principale del signor Gladstone) sulla questione tunisina:

Quale si sia il risultato del conflitto, non v'ha motivo per l'Inghilterra di ansietà o di intervento. La nostra posizione non sarà scossa, sia che si stabilisca a Tunisi la Francia o l'Italia.

I nostri interessi sul Mediterraneo sono bastantemente tutelati a Gibilterra e a Malta, per non parlare del nostro prezioso possedimento di Cipro.

Nè l'Europa, in generale, è maggiormente interessata. La Germania probabilmente sarà lieta di vedere che la Francia vada cercando imbarazzi sulle coste meridionale dell'Africa, ch'essa brusi polvere da cannone e si fabbrichi *gloire* in Africa, lasciando da parte l'Alsazia-Lorena.

Non v'ha nè bisogno nè luogo ad un accordo europeo.

La questione tunisina non ci riguarda. Essa non ha alcuna influenza sul nostro impero indiano, nè sui disegni della Russia. Di più l'Italia e la Francia non sono potenze che accettino un consiglio dall'Europa colla coercizione in riserva. Una dimostrazione navale a Tolone ed alla Spezia non potrebbe sembrare opportuna nemmeno al più fervente amico della pace cosmopolita. Le due potenze devono essere lasciate a loro stesse ed al loro desiderio e facoltà di mettersi d'accordo sui loro interessi.

Se, senza fare grandi sacrifizi, esse potranno favorire lo sviluppo del commercio e della civiltà alle sponde meridionali del Mediterraneo, compiranno un'opera buona e della quale non sarà gelosa alcuna potenza rivale.

La nota delle potenze alla Grecia

Ecco il testo della nota collettiva consegnata giovedì 7, dai rappresentanti delle potenze al signor Comunduros:

« La linea delle frontiere turco-greche stabilita dalla Conferenza di Berlino non avendo potuto essere attuata, le potenze la sostituirono mediante una linea tracciata a Costantinopoli dai loro rappresentanti, la quale comprende Larissa, Turnovo e Triccala in Tessaglia, la città d'Arta nell'Epiro e Punta.

« La fortezza di Prevesa è smantellata.

« L'entrata del golfo Ambracico è libera per tutte le navi di commercio.

« Le potenze s'incaricano di agevolare alla Grecia la presa di possesso dei paesi ceduti, se la Grecia accetta nel più breve spazio di tempo possibile i paesi in questione e se essa evita di prendere su di sè la responsabilità della guerra; in caso contrario, la Grecia resterà isolata e tutto il peso di questa responsabilità ricadrà su di essa.

« La Grecia è invitata nello stesso tempo ad assicurare la proprietà ... la libertà religiosa e civile ... ottomani che abitano nei territori ceduti. »

IL GOVERNO FRANCESE

E LE DICHIARAZIONI DELL'ONOR. CAIROLI

Il *Temps* commenta la nota dell'*Agenzia Havas* ai giornali francesi, del seguente tenore:

Si assicura che da qualche giorno il ministro degli affari esteri ha indirizzato un dispaccio al marchese de Noailles per rettificare alcune delle asserzioni attribuite all'on. Cairoli dai resoconti dei giornali nel suo discorso al Parlamento italiano. Il governo francese non ha preso alcun impegno con chicchessia circa la questione tunisina e la sua libertà d'azione è intera, come dev'esser sempre.

A questa nota il *Temps* fa seguire le seguenti osservazioni:

Secondo le nostre particolari informazioni, non si tratta soltanto d'un dispaccio indirizzato al marchese de Noailles, ma di una circolare inviata ai nostri agenti presso le grandi potenze. Questa circolare fu spedita ieri (8); essa è destinata a ristabilire il vero senso del colloquio che il ministro degli affari esteri ebbe su questo argomento col generale Cialdini.

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire aveva detto in conclusione: Il governo francese non ha comunicazioni ufficiali da fare agli altri governi circa a un affare il quale interessa soltanto la Francia, il bey di Tunisi e le tribù ribelli.

Esso poteva soltanto far sapere in certo modo, a titolo ufficioso, *che pel momento*, lo scopo unico dell'operazione iniziata contro i Krumiri è di ristabilire l'ordine alle nostre frontiere; ma, siccome esso ignora ancora se l'attitudine dei ministri del bey sarà conforme a quella che noi dobbiamo aspettarci da un principe vicino ed amico, era impossibile di formulare anticipatamente delle dichiarazioni precise su ciò che la Francia farebbe e non farebbe secondo i casi.

Il ministro degli affari esteri non poteva dunque assumere verso alcuna potenza qualsiasi impegno del genere di quelli che l'on. Cairoli avrebbe accennato secondo i vari resoconti.

La caduta del ministero Cairoli e la Francia

I giornali parigini che ricevemmo ieri sera non contengono molti apprezzamenti sulla nostra crisi ministeriale.

Notiamo che la *Libertà*, il *Jounal des Débats* ed altri osservano che la caduta del gabinetto Cairoli non può apportare alcuna alterazione nei rapporti amichevoli della Francia e dell'Italia. Essi ricordano le parole degli on. Sella e Crispi di viva simpatia verso la Francia.

LUTTO DI CORTE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re, in seguito alla notificazione avuta della morte di S. A. R. la principessa Carolina, figlia del fu Re di Danimarca Federico VI e vedova del principe Ferdinando, fratello del Re Cristiano VIII, ha ordinato un lutto di Corte di 15 giorni, a partire dal giorno 10 aprile corrente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 9. — Giunti ieri postali *Manilla* e *Singapore*, della Società Rubattino, proseguendo il primo per Bombay, l'altro per Genova.

New-York, 11. — Corre voce che una setta di feniani, chiamata degli Skirmishers, abbia condannato a morte Gladstone in seguito all'adozione del bill di coercizione.

Londra, 11. — A motivo di questa voce sono state prese molte misure di sicurezza nel distretto di Hawarden-Castle, residenza di Gladstone.

Vienna, 11. — Il conte Schuvaloff è partito stamane alle ore 7 per Roma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	11
Rendita italiana 5 0/0	89 65	89 50
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	635 —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	—	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 5 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	—	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	503 25	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	9	11
Rendita italiana 5 0/0	92 65 f	92 — f
Napoleoni d'oro	20 45 c	20 50 c
Londra 3 mesi	25 60 c	25 62 1/2 c
Francia a vista	101 75 ab	101 77 ab
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	918 — f	908 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. inglese	100 ...	100 3/4 — —
Rendita ital.	...	89 3/4 a — —
Spagnuolo	21 5/8 a — —	21 5/8 a — —
Turco	13 7/8 a — —	14 — a — —
Egiz. nuovo	74 7/8 a — —	75 1/4 a — —
Ottomano (71)	75 1/4 a — —	75 3/4 a — —
Argento fino	52	52 — a — —

PARIGI, 11 (ore 3 00 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 25	84 17
» » 3 0/0	82 90	82 72
» » 5 0/0	110 8[illegible]	110 72
Rendita italiana 5 0/0	89 25	89 05
Ferrovie romane	— —	134 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 33 —
Banca ipotecaria	— —	800 —
Consolidati inglesi	100 11/16	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	275 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	14 20	14 12
Banca di Parigi	1225 —	1212 —
Tunisine	— —	305 —
Egiziane 6 0/0	392 —	384 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 —	100 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 5/8	21 5/8
Banca di sconto di Parigi	805 —	795 —
Prestito orientale russo	— —	61 5/8
Rendita austriaca nuova	81 —	80 5/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1570 —
Fondiaria	— —	618 —
Unione generale	— —	1135 —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 10 aprile (ore 3 pom.)

84 20 Francese 3 % amm.
82 92 Francese 3 %.
110 81 Francese 5 0/0.
381 Egiziano.
14 02 Turco.
51 Ferrovie turche.
89 47 Italiano.
620 Banca ottomana
80 7/8 Rendita austriaca nuova.
101 Ungherese.
Debole

VIENNA	8	9
Mobiliare	297 20	296 50
Lombarde	110 75	111
Banca anglo-austriaca	130 50	129 25
Austriache	299 25	300 —
Banca nazionale	—	817 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 32 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 50
Cambio sopra Londra	117 75	117 90
Rendita austriaca	76 97 1/2	77 30
» » in carta	75 80	76 70
Union-Bank	127 60	127 75
Rendita austr. nuova (oro)	93 60	93 95
Rendita ungherese nuova	115 40	116 —

BERLINO	8	9
Mobiliare	517 50	518 —
Austriache	121 50	123 —
Lombarde	193 —	192 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 36 1/2
Rendita italiana	90 40	90 50
Detta (fine mese)	89 90	90 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 30	14 40
Prestito russo	95 75	95 75
Prestito russo orientale	60 20	62 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 05	210 10

F. D'ARCAIS, Direttore
Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

11 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,3	tutto cop.	—	16,4	8,8
Domodoss.	761,6	tutto cop.	—	16,8	10,4
Milano	761,4	pioggia	—	16,7	10,1
Venezia	762,0	tutto cop.	l. mosso	14,9	10,0
Torino	761,9	tutto cop.	—	13,3	9,9
Parma	761,6	tutto cop.	—	15,1	9,4
Modena	761,7	3[4 cop.	—	15,0	9,1
Genova	760,7	1[4 cop.	tranq.	19,1	13,2
Pesaro	760,9	tutto cop.	l. mosso	15,0	10,5
Porto Maurizio	763,2	3[4 cop.	calmo	16,8	13,1
Firenze	760,5	3[4 cop.	—	21,8	12,0
Urbino	761,6	nebbioso	—	13,3	9,0
Ancona	761,1	3[4 cop.	calmo	17,0	13,0
Livorno	760,8	3[4 cop.	calmo	18,6	12,0
Città di Castello	760,9	piovoso	—	17,3	7,1
Camerino	761,2	1[4 cop.	—	13,3	8,0
Aquila	759,7	3[4 cop.	—	18,6	9,3
Roma	759,9	tutto cop.	—	22,7	11,7
Foggia	759,6	1[4 cop.	—	17,0	11,0
Napoli	758,8	tutto cop.	l. mosso	19,3	13,1
Potenza	759,2	tutto cop.	—	12,0	6,4
Lecce	761,1	tutto cop.	—	16,2	2,0
Cosenza	757,7	tutto cop.	—	15,2	11,2
Cagliari	759,3	1[4 cop.	tranq.	24,0	13,0
Palermo	761,7	1[2 cop.	agitato	19,7	13,5
Catanzaro	759,6	1[4 cop.	—	16,4	9,0

Spettacoli dell'11 aprile

Argentina. — *Maria*, opera. — *La contessa d'Egmont*, ballo — *A Casamicciola*, azione coreografica (ore 8).

Valle. — *Les jurons de Cadillac* — *Une fille terrible*, operetta — Intermezzi musicali e comici — 2° atto *Les noces d'Olivette* — Beneficiata della signora A Rey (ore 8 e 1[2).

Quirino. — *Messalina*, parodia nuovissima (ore 7 e 9 1[2).

S. Carlo. — Commedia con Pulcinella. (Ore 7 e 9 1[2).

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.
Ministero delle finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via dei Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Economato generale, ivi.
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.
Direzione generale delle poste, via del b minario.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.
Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.
Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).
Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).
Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).
Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* - (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).
Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).
Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).
Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, a Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.
Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.
Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 200 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.
Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane, num. 41 - presso la S. Sede, Via Aracoeli, numero 53 Consolato, Via Nazionale, 231.
Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lozzano, Piazza Mattei.
Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 123.
Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.
Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.
Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 41 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 52.
Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12.
Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynaud presso Porta Pia - Consolato, Corso, 373.
Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.
Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.
Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.
Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 91.
Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato Via Leccosa, numero 34.
Repubblica-Argentina. - Consolato - Via Gesù, numero 23.
Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.
Rumenia. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.
Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.
Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 25 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 73.
Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 76
Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 210 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.
Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 207.
Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Sala [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Risorgimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, fo' o Traiano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli. Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli. [timetable figures illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 45	9 40	11 50	3 00
Bagni	»	7 45	10 35	12 50	4 00
Tivoli	a.	8 00	11 20	1 05	4 54
		ant.	ant.	ant.	pom.
Tivoli	p.	6 00	9 00	11 30	3 30
Bagni	»	6 50	9 45	12 35	4 35
Roma	a.	7 50	10 40	1 35	5 35

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				*Omnibus*			
Roma	part.	6 50	ant.	Marino	part.	8 11	ant.
Ciampino	»	7 13	»	Ciampino	»	8 [illegible]	»
Marino	arr.	7 35	»	Roma	arr.	8 45	»
Misto				*Omnibus*			
Roma	part.	5 20	pom.	Marino	part.	6 40	pom.
Ciampino	»	5 [illegible]	»	Ciampino	»	6 54	»
Marino	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 15	»

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 40
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 40
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 20	90	2 —
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.
Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —